

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	382
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.250 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	346
Hanno votato no ..	48).

Avverto che l'emendamento Benvenuto 13.209 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento Benvenuto 13.204.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, il testo di legge in discussione non risponde, a mio avviso, all'esigenza di dare risposte concrete e credibili alla diffusa inquietudine e sfiducia dei risparmiatori verso il sistema bancario, che continua a dominare il mercato del credito e del risparmio, dettando le condizioni, spesso molto onerose, al contraente più debole e scaricando sulla clientela le proprie inefficienze e, talvolta, anche i propri errori.

L'articolo 13, nella sua versione definitiva, mi sembra abbia tradito l'originale ed apprezzabile intento di disciplinare i

depositi giacenti presso le banche, salvaguardando i diritti dei depositanti attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia a tutela degli investitori e dei risparmiatori (fondo alimentato non da interventi dello Stato, ma da somme disponibili all'interno del sistema bancario).

Sono state deluse le aspettative di quanti vedevano in questa originario intervento legislativo la possibilità di considerare gli interessi dei risparmiatori in coerenza con l'articolo 47 della Costituzione che, come è stato richiamato, afferma che la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme.

Alla fine, dopo un lunghissimo dibattito con ripetuti interventi a volte contraddittori e confusi e solo apparentemente garantisti per i risparmiatori, si approva un testo che, di fatto, prevede l'effettiva destinazione dei depositi giacenti al fondo di garanzia per gli investitori e i risparmiatori dopo circa sedici anni dalla data in cui si è accertata la mancanza di movimento sul deposito.

Tra l'altro, il 50 per cento del suddetto fondo di garanzia viene destinato all'ammortamento del debito pubblico, utilizzando quindi disponibilità accantonate per finalità che nulla hanno a che fare con la tutela del risparmio.

Per queste considerazioni e anche per la mancata attenzione rispetto ai tanti emendamenti che avevano il solo intendimento di migliorare il testo, preannuncio il mio voto contrario sull'articolo 13 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo della Margherita sul testo in esame.

Probabilmente qualcuno può pensare che si è discusso troppo di una questione che può essere considerata del tutto marginale; così non è, perché il fenomeno — ovviamente, non facilmente quantificabile

— ci deve preoccupare, in quanto riguarda soprattutto la povera gente. Spesso si tratta di persone emigrate, che hanno depositato i propri risparmi e che poi sono state vittime di incidenti senza che il deposito sia stato mai movimentato. Magari i parenti ignorano anche l'esistenza di questo deposito.

Dunque, è giusto che la Camera aprovi norme dirette a privare le banche di un beneficio del quale hanno goduto finora, consentendo di avviare la ricerca degli eredi dei titolari di questi libretti di deposito o di conto corrente. La nostra proposta di destinare tali risorse al fondo di garanzia per tutelare i risparmiatori poteva essere la più utile, ma purtroppo il nostro emendamento è stato respinto.

Voglio ricordare che spesso non vengono ritirati neanche i biglietti vincenti delle lotterie e, nel caso in esame, a volte capita che gli eredi non sanno neanche che vi è la titolarità di un deposito, di un conto. Allora, è giusto prevedere obblighi per le banche di attivare la procedura di evidenza pubblica al fine di consentire agli eredi di divenire possessori di quei depositi e di quei titoli.

Se, dopo aver esperito la procedura di evidenza pubblica, non si dovesse riuscire nell'impresa, allora questi fondi saranno destinati allo Stato. A nostro avviso, l'onorevole Crisci giustamente aveva proposto di destinarne una quota importante al fondo di garanzia e un'altra quota al fondo per la ricerca. Si parla sempre di ricerca ma poi, quando si dovrebbe decidere di rimpinguare i fondi ad essa destinati, si agisce diversamente.

Per tali motivi, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
Votanti 382
Astenuti 1
Maggioranza 192
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 164).

**(Esame dell'articolo 14
— A.C. 2436 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 2436 ed abbinati sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere.

GIANFRANCO CONTE, Relatore per la VI Commissione. Signor Presidente, le Commissioni invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 14.202 ed esprimono parere favorevole sugli emendamenti Patria 14.205 e 14.206.

Le Commissioni, altresì, esprimono parere contrario sull'emendamento Giordano 14.4 e parere favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 14.203, Patria 14.207 la cui approvazione precluderebbe il successivo emendamento.

Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Giordano 14.8, mentre esprimono parere favorevole sugli emendamenti Patria 14.208 e 14.209, nonché sull'emendamento Antonio Pepe 14.9, la cui approvazione precluderebbe il successivo emendamento Armani 14.12.

Le Commissioni, inoltre, esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 14.210 e parere contrario sugli emendamenti Giordano 14.13 e Benvenuto 14.200, mentre esprimono parere favorevole sull'emendamento Gambini 14.216.

Le Commissioni esprimono altresì parere contrario sugli emendamenti Grandi 14.215 e 14.213, nonché sull'emendamento Benvenuto 14.201, mentre esprimono parere favorevole sull'emendamento Patria 14.211 (sul quale la II Commissione giustizia ha espresso parere favorevole), la cui

approvazione precluderebbe i successivi emendamenti Agostini 14.214 e 14.212.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle Commissioni ad eccezione degli emendamenti Antonio Pepe 14.203, Patria 14.207 (qualora non fosse precluso dall'approvazione del precedente emendamento Antonio Pepe 14.203) e Gambini 14.216, per i quali si rimette all'Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 13,05*)

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Sergio Rossi 14.202.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 14.202, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ..	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ..	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 14.206.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le motivazioni del voto di astensione del mio gruppo sull'emendamento in oggetto.

L'intendimento positivo di tale proposta emendativa è quello di modernizzare le modalità del rapporto tra investitori-risparmiatori e chi gestisce il risparmio.

Tuttavia, a nostro giudizio, andrebbe meglio specificato tale rapporto perché in particolare l'uso del telefono può aprire varchi in cui possono ancora annidarsi raggiri nei confronti dei piccoli risparmiatori meno attrezzati a rapportarsi con gli istituti di credito e i gestori di risparmio.

Per tali motivi, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	241
Astenuti	152
Maggioranza	121
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 14.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Vorrei ricordare brevemente che l'emendamento in esame segue la stessa logica che ho tentato di illustrare in sede di discussione sulle linee generali, relativamente al rafforzamento di vari elementi dei poteri di controllo della Consob. Ripeto: è in tale quadro che si colloca la nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 14.203, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no ..</i>	166).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no ..</i>	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.208, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.209, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì ...</i>	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 14.9, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>379</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>377</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.210, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>384</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>240</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>144).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>393</i>
<i>Votanti</i>	<i>391</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 14.200, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>391</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 14.216.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Ritengo che l'emendamento in esame (che riformula un emendamento approvato nelle Commissioni) corrisponda meglio alle esigenze già segnalate con la proposta a mia firma approvata in sede referente. Si tratta di avviare, finalmente, una regolamentazione in materia di finanza etica. Chiunque sfogli le pagine economiche dei giornali noterà un elenco di fondi di investimento aventi la qualifica di « finanza etica ». La buona volontà, la sensibilità solidale presenti in gran parte dell'opinione pubblica del nostro paese e, perciò, anche nei risparmiatori, possono essere oggi, purtroppo, facilmente ingannate da chi presenta prodotti finanziari ai quali si affianca la dicitura etica. In alcuni casi inoltre, ci auguriamo pochi, tali diciture, tali qualifiche non corrispondono a nulla di preciso.

Vi è, perciò, la necessità di avviare una regolamentazione di tale settore. All'interno della legge è stata inserita una piccola norma al riguardo; in realtà occorrerebbe un approccio assai più ampio nei confronti di tutte le questioni intrecciate con il grande tema della « finanza etica ». In altri paesi, come sapete, per poter sviluppare questo ambito sono stati introdotti anche degli incentivi di natura

fiscale, volti a consentire la crescita, lo sviluppo e la diffusione dei prodotti di « finanza etica ».

Ritengo che la scelta di questo emendamento (che modifica quello approvato nelle Commissioni), che riduce ulteriormente l'approccio ed apre la strada alla regolamentazione, sia importante per due ragioni: da un lato, perché non è eccessivamente invasivo, come invece era il testo approvato in sede referente; dall'altro, perché mette in evidenza un grande problema sul quale il Parlamento dovrà intervenire nei prossimi mesi per regolamentare e anche incentivare, con opportuni interventi, la diffusione della « finanza etica » nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 14.216, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>378</i>
<i>Votanti</i>	<i>376</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>373</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 14.213.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, a mio avviso siamo di fronte ad un problema che è ancora molto sottovalutato.

Questa è una legge che dovrebbe tutelare i risparmiatori. Ricordo che i risparmiatori truffati lo sono anche, come nel caso Parmalat, nelle vesti di risparmiatori di una azienda che aveva dichiarato di adottare il codice di autoregolamenta-

zione, proprio degli aderenti alla Confindustria. L'adesione a tale codice, come quella ad altri, di per sé non salva se non vi è anche un deterrente, il quale dovrebbe fare in modo che, qualora lo si adotti, vi sia anche il corrispettivo del deterrente delle pene.

Il soggetto qui individuato, che potrebbe adottare questo insieme normativo, avendo a riferimento le leggi, quindi un criterio di proporzione e di azione concreta che va incontro a sanzioni, dovrebbe permettere di adottare sanzioni tali da fare in modo che il codice di autoregolamentazione diventi semplicemente un fiore all'occhiello senza particolari esiti.

Naturalmente, chi si sottoponesse a questa regola, adottando il codice, rischiando di subire le sanzioni qualora non ottemperasse agli impegni presi liberamente, dovrebbe anche ottenere una classe di merito particolare, in quanto si impegnerebbe in un percorso che è qualcosa di più rispetto alle leggi: queste prevedono norme a cui è obbligatorio sottoporsi, mentre in quel caso si tratterebbe di un atto di natura volontaria. È dunque giusto che vi sia un equilibrio tra la sottolineatura particolare che si dà alla volontà della società che si sottopone a tali regole e le responsabilità, e di conseguenza le pene, alle quali andrebbe incontro con sanzioni nel momento in cui non ottemperasse alle regole previste.

È questo il motivo per cui insisto sul mio emendamento: i relatori ed il Governo avrebbero potuto accogliere la sostanza dell'emendamento, ove non del tutto convincente, così come non mi convince che venga respinto il quesito in esso posto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 14.213, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 377
Maggioranza 189
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 14.201, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 14.211.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, se approvato, sopprimerebbe la previsione contenuta in un mio emendamento precedentemente accolto in Commissione. La questione che si pone è molto delicata perché riguarda la dichiarazione di impedimento ad assumere cariche sociali da parte di soggetti, in questo caso amministratori e sindaci, che siano stati condannati in primo grado per determinati reati in materia societaria.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il mio emendamento, contenuto nell'attuale testo del provvedimento, non prevede alcuna forma di automatismo; non prevede cioè che sia sufficiente essere stati condannati in primo grado per essere esclusi. Quest'ultima sarebbe, fra l'altro, una strada non perseguibile, mentre la proposta contenuta nel mio emendamento ne propone una più raffinata. Si prevede, infatti, che la Consob può, per gravi motivi, dichiarare l'impedimento ad assumere la carica di amministratore di quei soggetti che abbiano commesso reati per i quali sono stati condannati in primo grado. È

evidente che tale previsione ha uno scopo; e cioè quello di richiamare l'attenzione del sistema nel suo complesso; quindi, degli amministratori, dei sindaci, degli azionisti e del mercato finanziario a lanciare un segnale da cui si desuma che, dopo i recenti scandali societari, vi è da parte dell'opinione pubblica e da parte degli organismi di vigilanza una particolare attenzione su temi come questi. In altre parole, se si determinano condizioni di particolare gravità, di particolare delicatezza, la Consob può, sostanzialmente la propria posizione con dati di fatto, dichiarare l'impedimento ad assumere quelle cariche.

Noi salutammo molto positivamente il fatto che questo mio emendamento fosse stato accolto dai relatori e inserito nel testo base del provvedimento. Conseguentemente, inviterei i relatori a rivedere la loro posizione perché, ripeto, la questione non riguarda un meccanismo automatico in base al quale coloro i quali abbiano subito condanna in primo grado sono automaticamente esclusi dagli organi societari, ma si tratta semplicemente di una valutazione che la Consob compirebbe per gravi motivi, quindi per situazioni che sono ancora in essere all'interno dei consessi di cui fanno parte i soggetti in questione. Una valutazione di opportunità, quindi, diretta ad escludere questi soggetti dall'assunzione di quegli incarichi. Inviterei, pertanto i relatori a fare un supplemento di valutazione. Fu tanto positivo l'accoglimento del mio emendamento da parte dei relatori quanto grave sarebbe oggi che si tornasse indietro da quella posizione, la quale è emblematica e segnala un'attenzione dell'ordinamento italiano nei confronti degli scandali societari e della conseguente tutela delle esigenze dei risparmiatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi auguro che i colleghi Patria, Gamba e Falanga ritirino l'emendamento 14.211, che ritengo peggiorativo rispetto al testo approvato all'unanimità in Commissione.

Colleghi, siamo stati investiti da un ciclone quando si è verificato il *crack* della Parmalat (a sua volta preceduto da quello della Cirio), che ci ha dimostrato come l'intero sistema sia fallimentare. Se non procederemo a fare ordine e se non poniamo alcuni paletti nella *governance* societaria e negli obblighi delle autorità di vigilanza noi, oggettivamente, il sistema non lo renderemo né efficiente né trasparente.

Il testo del provvedimento approvato in Commissione era molto semplice. Esso prevedeva che la Consob poteva, per gravi motivi, dichiarare l'impedimento ad assumere la carica di amministratore, di sindaco o di membro del consiglio di sorveglianza di società quotate o di società controllate. Sia chiaro, sono un garantista ma, a mio avviso, in alcuni casi di condanna in primo grado non vi è automatismo; conseguentemente, spetta alla Consob, che è un autorevole organo di vigilanza, valutare l'esistenza dei gravi motivi.

Altrimenti, anche a causa delle lentezze giudiziarie, corriamo il rischio che una persona che può subire quattro o cinque condanne in diversi processi si trovi a ricoprire cariche di vertice in importanti società, con danno per l'immagine delle società medesime e dell'economia in generale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che intendendo aggiungere la mia firma all'emendamento Patria 14.211.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.211, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	147).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 ...

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benvenuto. Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto secca: il nostro voto sarà contrario.

Gli onorevole Lettieri ed Agostini hanno già manifestato la loro sorpresa, alla quale aggiungo la mia, per la presentazione dell'emendamento Patria 14.211, soppressivo della lettera s) del comma 1, e per il parere favorevole che su di esso è stato espresso. La sorpresa è dovuta al fatto che in Commissione era stato adottato un testo sul quale si era formato un ampio consenso.

Il buon lavoro fatto in Commissione viene inficiato perché, come al solito — mi dispiace doverlo sottolineare —, la maggioranza è particolarmente allergica a prevedere misure sanzionatorie che siano effettivamente idonee a tutelare il mondo del risparmio!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benvenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, i motivi della nostra contrarietà sono del tutto analoghi a quelli già espressi dal collega Benvenuto e, di conseguenza, ve li risparmio.

Colgo l'occasione per segnalare alla Presidenza, affinché risulti dagli atti, che sull'emendamento Giordano 14.8 ho commesso un errore all'atto di esprimere il voto, finendo per votare contro me stesso! Non si tratta, ovviamente, di un caso di pentimento, ma di un errore banale che può capitare quando si esaminano provvedimenti così complessi. D'altro canto, la dichiarazione di voto che ho reso in precedenza chiarisce, al di là di ogni dubbio, che si è trattato di mero errore « manuale ». Grazie.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che l'onorevole Alfonso Gianni ha erroneamente espresso un voto contrario sull'emendamento Giordano 14.8, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo ai voti. Informo che si tratterà dell'ultima votazione della parte antimeridiana della seduta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>368</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>156).</i>

Sull'ordine dei lavori *(ore 13,25)*.

GIUSEPPE MOLINARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il mio intervento fa seguito a quelli di ieri dei colleghi Boccia e Blasi in merito

alla grave situazione che si è verificata in contrada Bosco Piccolo, nel comprensorio della città di Potenza.

È evidente che siamo in una situazione di vera emergenza. Nella contrada rurale in questione vivono molte decine di famiglie, le quali posseggono molti capi di bestiame. Le ordinanze di sgombero riguardano diciotto nuclei familiari e quaranta persone perché il fronte franoso è molto ampio (circa 600 metri). L'amministrazione comunale ha tempestivamente posto in essere tutte le misure necessarie per mettere al sicuro le persone e per monitorare il predetto fronte franoso. Purtroppo, il permanere di condizioni perturbate e l'annuncio di nuove ondate di maltempo per le prossime ore rischiano di aggravare una situazione già drammatica.

Faccio presente che tutto il territorio lucano è flagellato da movimenti franosi e smottamenti. Decine di comuni (Tito, Perno, Bella, Sant'Angelo Le Fratte, Tolve, Castel Saraceno, tanto per citarne alcuni) stanno fronteggiando, con poche risorse a disposizione, un dissesto idrogeologico assai rilevante, con ripercussioni sulla viabilità e sulle infrastrutture.

Chiedo alla Presidenza, anche a nome dei miei colleghi, di sollecitare l'intervento del Governo per riferire su questa situazione di estrema emergenza e per illustrare le misure ed i provvedimenti che lo stesso intende adottare per fronteggiarla.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molinari. Desidero informala, ma lei forse già lo sa, che, a seguito delle sollecitazioni rivolte in Assemblea da lei e da altri colleghi, il Governo ha manifestato la propria disponibilità a riferire domani, alle ore 14,30, presso l'VIII Commissione. Ciò può essere importante ai fini del chiarimento della questione da lei posta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo *(ore 13,28)*.

CARMEN MOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta alla mia interpellanza n. 2-01422, presentata il 18 gennaio 2005, perché il tema che ho posto all'attenzione del ministro dell'interno è particolarmente importante e riguarda la conclusione dell'iter per la realizzazione della nuova questura di Parma che versa in condizioni assolutamente inadeguate, sia per gli operatori della polizia sia per rispondere alle richieste e alle esigenze di sicurezza, di efficienza e di efficacia della città di Parma.

Signor Presidente, la prego di inoltrare questo mio sollecito, perché è una questione di primaria importanza per la mia città.

PRESIDENTE. Onorevole Motta, le assicuro che darò corso alle dovute sollecitazioni nel senso da lei auspicato e, mi auguro, con successo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e, proseguirà alle 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro della salute e il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Iniziativa anche normativa per garantire controlli più efficaci sull'erogazione di contributi e rimborsi da parte del Servizio sanitario nazionale – n. 3-04292)

PRESIDENTE. L'onorevole Cannella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04292 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

PIETRO CANNELLA. Signor Presidente, signor ministro, secondo fonti giornalistiche, il boss di Cosa nostra ricercato da oltre 42 anni, Bernardo Provenzano, si sarebbe sottoposto, nell'ottobre del 2003, ad un delicato intervento chirurgico in una clinica di Marsiglia. Per il suo viaggio in Francia ed il ricovero in ospedale il boss avrebbe utilizzato l'identità di Gaspare Troia, fornaio di Villabate e padre di Salvatore, uno dei presunti fiancheggiatori del boss stesso, arrestato dalle forze dell'ordine nel gennaio scorso, nel corso dell'operazione « Grande mandamento ».

Gli investigatori che hanno avviato l'indagine stanno anche scandagliando il sistema sanitario nazionale per capire se esista una richiesta di autorizzazione per questo intervento chirurgico all'estero intestata al super latitante. Da quanto si apprende dagli organi di informazione, presso la regione siciliana non esistono tracce, ma esiste sicuramente un fascicolo relativo al Troia nelle mani delle forze dell'ordine.

Chiediamo, quindi, signor ministro, quali iniziative si intendano adottare per fare chiarezza su questo evento e, soprattutto, per avviare un sistema di controllo più efficace ed utile anche alle forze di polizia.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevole Cannella, la *Caisse primaire d'assurance maladie* di Marsiglia, in data 16 febbraio 2004, ha emesso una fattura per euro 1958,45 per prestazioni erogate nel periodo 7-10 luglio 2003 al signor Troia Gaspare, sulla base di un formulario (E111), valido dal 24 giugno 2003 al 24 luglio 2003 ed emesso dalla ASL n. 6 di Palermo.

Il Ministero della salute, prima di procedere al pagamento delle fatture per conto delle aziende sanitarie locali, invia le fatture suddette per l'effettuazione delle dovute verifiche e per i visti di approvazione, secondo i criteri indicati con la

circolare ministeriale del 21 maggio 1999. Anche queste fatture sono state inviate per i controlli e, poiché la procedura di controllo prevede che, qualora la ASL non contesti le fatture suddette entro i successivi 90 giorni, le stesse siano liquidabili tramite il meccanismo del silenzio-assenso, questo credito è esigibile e le fatture possono essere pagate. Compete alle aziende sanitarie di appartenenza dell'assistito effettuare al momento del rilascio del formulario richiesto i riscontri in ordine all'identità della persona assicurata e alla sua iscrizione al Servizio sanitario nazionale, analogamente alla verifica e al controllo sulla regolarità delle prestazioni sanitarie erogate durante il temporaneo soggiorno all'estero.

Per quanto riguarda le iniziative specifiche che si chiede vengano assunte dal Ministero della salute, si tiene a sottolineare che, a seguito dell'entrata in vigore della tessera europea di assicurazione malattia, di cui alla normativa comunitaria, la cui distribuzione in Italia è stata avviata dal 1° novembre 2004 e si concluderà entro l'anno in corso, si potrà contare su uno strumento informatico che certamente consentirà una acquisizione puntuale dei dati, migliore di quella attuale. Però, secondo gli elementi forniti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, trasmessi al Ministero della giustizia, a seguito delle indagini espletate dalla squadra mobile di Palermo e dal raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, sono state fermate, in data 25 gennaio, 45 persone sottoposte a indagini per reati di omicidio e di associazione a delinquere di tipo mafioso ritenute particolarmente vicine al latitante Provenzano. Nel corso delle indagini successive al fermo, è stato accertato che nell'ottobre 2003 il Provenzano è stato ricoverato ed operato di prostata in una clinica di Marsiglia, ma, nell'occasione, ha utilizzato un documento di identità, opportunamente falsificato, di Troia Gaspare, di anni 72, e padre di Troia Salvatore, anch'egli fermato il 25 gennaio per il reato suddetto.

Il Troia Gaspare ha dichiarato di non aver subito alcun intervento a Marsiglia nell'anno 2003.

Risulta, infine, che, a seguito della richiesta ad apparente firma di Troia Gaspare, l'ASL 6 di Palermo ha rilasciato il modello E111 attestante il diritto alle prestazioni sanitarie durante la dimora in uno Stato membro dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi corre obbligo di invitarla a concludere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Quindi, di fatto, il tutto risale alla falsificazione — e dunque ad un atto delinquenziale — cui è seguita l'attivazione della procedura, regolarmente espletata ma viziata all'origine da questo reato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannella ha facoltà di replicare.

PIETRO CANNELLA. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il signor ministro. Sono ampiamente soddisfatto della sua risposta; voglio sottolineare come la lotta alla criminalità organizzata, in questi ultimi anni, abbia ottenuto successi notevoli, soprattutto nella ricerca dei latitanti. Di ciò, va dato ampio merito alle forze dell'ordine, ai carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, che hanno lavorato a prezzo di grandi sacrifici per assicurare alla giustizia numerosi latitanti e per avviare un costante controllo del territorio. Va, altresì, dato atto al Governo di non avere abbassato la guardia rispetto al fenomeno mafioso.

È però auspicabile che controlli efficaci si estendano in ambiti sempre più vasti — quali, ad esempio, quello della sanità —, sia per evitare lo sperpero di denaro pubblico sia per offrire alle forze dell'ordine strumenti più incisivi, soprattutto nelle regioni maggiormente interessate dal fenomeno della criminalità mafiosa. Un fenomeno che, nonostante la fine della stagione del piombo e del tritolo, resta insidioso, silente, e tuttavia pericoloso. Rispetto ad esso, non si può abbassare né la guardia né la tensione morale.

(Iniziative per garantire l'applicabilità di interventi per la promozione industriale alla città di Brindisi e ad alcuni comuni della provincia – n. 3-04285)

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04285 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevole ministro, la provincia di Brindisi è al centro di una profonda crisi economica a causa di un lungo processo di deindustrializzazione; tra i punti di crisi, segnalo quello chimico – per il quale ritarda l'accordo di programma più volte da noi sollecitato – e, nel settore aeronautico, l'Avio spa, svenduta alla Carlyle.

La legge finanziaria, recentemente approvata peraltro, all'articolo 1, comma 265, prevede l'estensione della normativa recata dalla legge n. 181 del 1989, e successive modificazioni, al distretto di Brindisi, senza specificarne – il che è, per così dire, alquanto strano – le aree di pertinenza.

Si chiede, pertanto, al Governo di esprimere che per distretto si intende, inequivocabilmente, la città di Brindisi e gli altri comuni sinora esclusi dai benefici previsti dalla citata legge n. 181 e successive modificazioni, il che è comprovato da molte interrogazioni e sollecitazioni rivolte dal sottoscritto. Si vuole perciò sapere cosa intende rispondere al riguardo il Governo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come ha testé ricordato l'interrogante, la legge finanziaria ha approvato tre nuove aree di intervento: taluni dei comuni della provincia di Milano, il comune di Marcianise (Caserta) ed il distretto di Brindisi. Comuni o distretti ai quali potrà essere esteso il sistema agevolativo recato dalla legge n. 281 del 1989 per le aree colpite da una crisi siderurgica.

Per gli interventi agevolativi in queste tre nuove aree di crisi, è stato destinato un contributo straordinario di 32 milioni di euro per il 2005, di 52 milioni di euro per il 2006 e di 72 milioni di euro per il 2007.

Per quanto concerne la città di Brindisi e gli altri comuni non ricompresi espressamente nella dizione « distretto di Brindisi » – prevista sempre dalla legge finanziaria –, si fa presente come nell'ambito dell'ordinamento esista già una disposizione per la definizione e la localizzazione dei distretti industriali; si tratta dell'articolo 36 della legge n. 317 del 1991.

Attualmente, non tutte le amministrazioni regionali hanno provveduto all'individuazione dei distretti industriali di competenza. Per quanto concerne la responsabilità del Governo, tenuto conto degli stanziamenti recati dalla legge finanziaria per il 2005, nonché dell'identificazione del distretto di Brindisi come destinatario di tali finanziamenti, si provvederà comunque a sollecitare la regione Puglia e la società Sviluppo Italia, affinché definiscano nell'ambito del distretto di Brindisi anche ciò che concerne la stessa città di Brindisi e le altre località citate.

Si tratta di una definizione che il Governo può adottare soltanto d'intesa con la regione Puglia e con la citata società Sviluppo Italia. Ci attendiamo al più presto che, assieme alla predetta regione, sia possibile includere anche la città di Brindisi nel concetto di distretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, non me ne voglia il ministro Giovanardi, perché non è irrilevante verso la sua persona, ma, prima di entrare nel merito, vorrei dire che, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un ministro che non possiede oggettivamente le competenze specifiche. Al ministro Marzano, infatti, ho rivolto migliaia di interrogazioni, ed ho avuto anche contatti telefonici con la sua segreteria; pertanto, con la sua presenza il confronto in quest'aula sarebbe stato molto più agevole.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Parliamo di Brindisi !

GIOVANNI CARBONELLA. Il Governo ci sta ormai abituando a queste fughe, e dunque a risposte che, tutto sommato, non hanno né la convinzione, né la precisione e la puntualità che rivendichiamo.

Devo dire che la risposta fornita dal ministro Giovanardi non ha fatto altro che rappresentare nuovamente questioni a me già molto note, poiché il sottoscritto non solo ha indirizzato al ministro Marzano delle interrogazioni, ma ha anche sollecitato il presidente della regione Fitto, il quale mi risulta abbia scritto – sette, otto o nove mesi fa – una semplicissima lettera al CIPE sulle questioni dei distretti e dell'individuazione delle aree agevolabili; a tutt'ora, però, tutto ciò è rimasto lettera morta. Vorrei altresì ricordare che ho recentemente inviato anche una lettera al presidente della regione su tale argomento, ma, ovviamente, da parte sua c'è stato il silenzio.

Oggi, tuttavia, mi interessa sapere ciò che intende fare il Governo. In costanza del fatto che la provincia di Brindisi è divisa a metà, vorrei ricordare che esistono numerosi comuni che usufruiscono dei benefici della legge n. 181 del 1989 ormai da tanti anni, ma, guarda caso, il capoluogo, una città industriale su cui grava il peso di processi di deindustrializzazione (nel comparto chimico, ad esempio), non ne beneficia, come invece dovrebbe essere.

Nella legge finanziaria per il 2005, come lei ben sa, signor ministro, per Marcianise, Arese, Rho ed altri comuni ciò è ben definito, mentre non si comprende il motivo per cui il sud debba sempre aspettare il « secondo tempo » di una decisione che, peraltro, è contenuta nella stessa legge finanziaria. Voi avete scritto delle cose...

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, concluda !

GIOVANNI CARBONELLA. ... che non sapete cosa significano, ed è per questo motivo che vi incalzeremo, con impegno e con attenzione, affinché si faccia vera-

mente giustizia per questo sud mortificato, ancora una volta, dalle scelte compiute dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

(Tempi e modalità per l'avvio e la conclusione dei rimborsi spettanti, in base alle disposizioni di legge, agli acquirenti di immobili cartolarizzati – n. 3-04286)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04286 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il costo delle abitazioni è un tema socialmente delicatissimo, soprattutto per i soggetti più poveri; peraltro, il nostro giudizio è che le cartolarizzazioni volute dal Governo costituiscano un grave processo di smantellamento del patrimonio abitativo pubblico.

Mi domando, inoltre, come è possibile che alcune migliaia di famiglie siano state costrette a comprare l'alloggio soggetto a cartolarizzazione ed attendano, da più di un anno, di vedersi rimborsare il 30 per cento del prezzo pagato. Si tratta di somme rilevanti, percepite illegittimamente dagli enti previdenziali pubblici, contro le stesse disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2004.

Non è ora che il Governo fissi modalità e tempi precisi per la restituzione del maltolto ?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo attua le disposizioni votate dal Parlamento, come nel caso precedente, perché le norme, onorevole Russo Spena, le approva il Parlamento, non il Governo, ed il Governo deve applicare ciò che il Parlamento decide.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Infatti !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ciò perché tali immobili di proprietà dello Stato, individuati con decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 30 settembre 2004, sono stati alienati nell'ambito dell'operazione denominata « Fondo immobili pubblici », consentendo l'acquisizione delle risorse previste dalle leggi finanziarie.

Si tratta di risorse che sono state successivamente quantificate nella relazione tecnica approvata dal Parlamento, nell'aprile 2004. Ciascun ente ha fornito l'importo di tali rimborsi, perché il Parlamento è intervenuto ed ha stabilito che dovessero essere restituite le somme di maggiore importo rispetto alla definizione che era stata data nel 2001. Quindi, ciascun ente ha fornito l'importo totale dei rimborsi che dovrà effettuare a beneficio sia degli acquirenti di SCIP 1 sia di quelli di SCIP 2, al fine di consentire all'amministrazione, a sua volta, il trasferimento delle quote spettanti a ciascun ente sui conti correnti di tesoreria ad essi intestati e dai quali gli enti stessi preleveranno le somme necessarie, a beneficio dei singoli aventi diritto, per liquidare tutte le famiglie che hanno versato una somma maggiore di quella dovuta.

In proposito, sono in via di perfezionamento gli aspetti contabili della questione, i quali consentiranno di trasferire le risorse in un apposito capitolo di spesa, per la loro successiva riassegnazione ai citati conti degli enti gestori, al fine di permettere a questi ultimi di concludere i procedimenti di rimborso disposti dalla legge n. 410 del 2001, prima della fine del presente anno. Tutti, dunque, saranno rimborsati prima della fine del 2005.

Si aggiunge, infine, che è in corso di emanazione il decreto, redatto congiuntamente con gli enti gestori — che sono più di uno ed è pertanto un meccanismo complesso — che disciplina le modalità di rimborso agli aventi diritto. Il Governo, dunque, sta puntualmente adempiendo, con i tempi tecnici dovuti, a quanto il Parlamento ha stabilito.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il Governo deve eseguire con proprie disposizioni attuative le norme varate dal Parlamento. Credo che il tema vada puntualizzato, perché evidentemente il ministro Giovanardi, non conoscendo la materia, ha letto un atto predisposto dagli uffici del suo ministero...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La conosco, la conosco, sono intervenuto su di essa!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Bene, allora qual è il problema? Da più di un anno, trenta o quaranta mila famiglie, dopo ripetuti incontri al ministero, attendono, in seguito ad un atto approvato dal Parlamento, ossia la legge finanziaria per il 2004 — che ha riaffermato il diritto per i conduttori che avevano già acquistato alloggi soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001, di vedersi riconosciuto il prezzo di mercato dell'immobile nel 2001. Invece, migliaia di famiglie avevano acquistato gli immobili ad un prezzo di mercato, quindi maggiorato del 25 o del 30 per cento. Da più di un anno, dopo numerosi incontri ripetuti anche al ministero, detti inquilini attendono dagli enti previdenziali pubblici, per conto della SCIP, la restituzione della somma che non avrebbero dovuto versare.

Ora il ministro ci assicura — ed è un'informazione indubbiamente utile — che i rimborsi saranno effettuati entro il 2005. Parlo non personalmente, ma a nome di tali famiglie e credo che le medesime si aspettavano, dopo un anno, tempi più brevi. Aspettare ancora un anno mi sembra molto deludente. Chiedo pertanto che il ministro Giovanardi si faccia portavoce presso i dicasteri e gli uffici competenti di tale istanza, affinché sia disposta la restituzione del 25-30 per cento a migliaia e migliaia di famiglie — che di tale restituzione hanno certamente bisogno — di ciò che hanno versato in

sovrappiù, entro i tempi brevi, certamente prima della fine del 2005. Credo che ciò si possa chiedere, signor ministro.

PRESIDENTE. Saluto la delegazione del consiglio consultivo del Regno dell'Arabia Saudita, che sta assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

(Iniziativa per contrastare la scalata delle banche straniere nei confronti delle banche italiane – n. 3-04287)

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04287 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

DARIO GALLI. Signor Presidente, va premesso che dalla Commissione europea sono giunte accuse alla Banca d'Italia di adottare una politica di protezionismo nei confronti delle nostre banche e che le banche straniere, in particolare quelle europee, sono fortemente interessate ad acquisire il pacchetto di controllo di importanti istituti di credito italiani, nonostante attualmente già siano in possesso del 17 per cento del capitale dei primi grandi quattro gruppi bancari nazionali.

Negli altri paesi europei, al contrario, il capitale delle banche interne è posseduto da banche straniere in percentuali decisamente più ridotte: in Germania la quota è pari al 7 per cento, in Francia al 3 per cento e in Spagna al 2,6 per cento.

Consentire ulteriori scalate delle nostre banche comporterebbe serie difficoltà al sistema di finanziamento delle nostre imprese, in particolare delle piccole e medie imprese, la cui liquidità è strettamente connessa alle banche popolari e cooperative presenti sul territorio.

Chiediamo, quindi, se il Governo intenda adottare iniziative per contrastare la scalata delle banche straniere nei confronti delle nostre banche, che garantiscono il sostegno e lo sviluppo delle nostre imprese.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come noto, dai primi anni Novanta, il sistema bancario italiano ha sperimentato un'evoluzione di portata storica. Il 68 per cento dei fondi complessivamente intermediati faceva capo a banche controllate dallo Stato o da fondazioni. Oggi, dal 68 per cento, si è passati al 10 per cento in pochissimi anni.

In gran parte dei gruppi bancari il controllo è attualmente esercitato da nuclei costituiti da intermediari, fondazioni, in alcuni casi da imprese con partecipazione di minoranza. Sono presenti importanti intermediari internazionali in una proporzione maggiore rispetto ad altri sistemi bancari europei. La fotografia illustrata dall'interrogante è esatta: in effetti, vi è una sproporzione fra la partecipazione straniera a banche italiane e la presenza delle banche italiane sui mercati francesi, tedeschi o spagnoli. Banche ed altri intermediari esteri detengono oggi in Italia una quota di capitale, nei primi quattro gruppi bancari, pari in media al 17 per cento; mentre per i primi dieci gruppi la quota facente capo ad operatori esteri è dell'11 per cento.

Da un lato, quindi, il sistema bancario italiano è ora in grado di essere più competitivo in Europa e va estendendo la sua presenza nell'economia dell'Europa centrale ed orientale; d'altra parte, però, la dimensione dei gruppi creditizi italiani è inferiore a quella dei maggiori intermediari dell'area dell'euro. Tuttavia, in confronto ai sistemi bancari dell'area stessa, gli indicatori di redditività operativa ed efficienza risultano superiori alla media nel sistema italiano.

Da una parte, come noto, vi è una normativa comunitaria sulla globalizzazione, sull'internazionalizzazione e sulla libertà di impresa che ci pone alcuni vincoli; dall'altra parte, al Governo non sfugge – anzi, la sottolinea con forza – l'importanza fondamentale che il sistema bancario italiano non sia colonizzato e continui a dare risposte positive, specialmente per quanto riguarda l'interconnessione esistente fra il nostro sistema ban-

cario e le piccole e medie imprese, il settore dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura, che hanno sempre trovato nelle banche italiane, che conoscono il territorio, un momento di risposta positiva.

Quindi, il Governo, anche nell'ambito di processi di concentrazione che potranno ancora essere portati avanti, volti a rendere più efficiente ed efficace il nostro sistema, non perde di vista tale finalità: fare in modo che il sistema bancario italiano non venga in qualche modo ad essere terreno di conquista di banche di altri paesi, che sicuramente e inevitabilmente hanno meno a cuore il nostro tessuto imprenditoriale e la sinergia esistente fra il nostro sistema bancario ed il nostro sistema imprenditoriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor ministro, la posizione della Lega Nord Federazione Padana, per essere chiari, non è assolutamente arroccata sul protezionismo, né in campo bancario né in altri campi, ed è ovviamente allineata a principi di libera concorrenza.

Non bisogna, però, lasciarsi prendere la mano solo da accademici principi economici e bisogna saper valutare le situazioni per quelle che sono. Oggi, nel nostro paese, i costi per le prestazioni bancarie sono i più alti d'Europa sia per le famiglie sia per le imprese.

Se, però, vogliamo cercare di ridurre tali costi attraverso la concorrenza di altre banche, dobbiamo farlo attraverso l'apertura di nuovi sportelli e l'offerta di nuovi servizi finanziari. Non è certo l'acquisizione del capitale sociale delle nostre banche da parte di banche straniere il mezzo più adatto per ridurre i costi dei servizi: semplicemente, perderemo la proprietà degli istituti bancari, senza alcun vantaggio per i cittadini.

Del resto, se gli altri paesi, Francia e Olanda in testa, evitano con tutti i mezzi la scalata alle proprie banche, qualche motivo ci sarà. In realtà, le banche stra-

niere stanno puntando soprattutto al nostro mercato di risparmio, tra i più ricchi del mondo. Puntano a « raccattare » i soldi dei nostri risparmiatori per destinarli agli investimenti, magari in Cina o in India, delle loro grandi aziende.

Il nostro paese, in particolare la Padania, hanno, invece, bisogno di un sistema bancario forte, strettamente collegato al territorio, come solo le nostre banche popolari e cooperative hanno saputo e sanno essere. Le imprese padane, che sono le imprese del paese, hanno già pagato un tributo altissimo nel passato. Le grandi aziende, quelle che possono fare ricerche in tecnologie di punta, sono quasi tutte scomparse, soffocate dalla folle politica di rigidità sindacale degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, da una parte, e dalla burocrazia dello Stato, dall'altra. Restano solo le aziende medie, piccole e piccolissime, per fortuna.

Sono queste imprese che oggi creano occupazione e ricchezza per tutto il paese. Dunque, dobbiamo difendere tali imprese dalla concorrenza sleale che non rispetta le regole sociali e civili della produzione e dalla contraffazione. Da qui l'esigenza, da tempo sottolineata dalla Lega, di una politica di dazi e di controlli intelligenti.

Ora vi è anche il problema delle banche. Se finisse il rapporto di fiducia territoriale tra banche e piccole imprese, per il paese sarebbe la fine. Vogliamo sperare che in questa battaglia la Lega non rimarrà sola, ma che tutta la maggioranza della Casa delle libertà vorrà combattere unita per la salvaguardia dell'economia esistente ed il rilancio futuro dell'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Valutazioni, contenute in un'ordinanza del tribunale di Roma, sulla normativa relativa alla procreazione assistita - n. 3-04288)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04288 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).